

# DOPPIOZERO

---

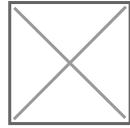
## Westwood: Climate Revolution

Jessica Dainese

6 Novembre 2013

Per Vivienne Westwood, la moda “è la più forte forma di comunicazione che c'è”. La stilista-attivista inglese da sempre utilizza le sue creazioni *fashion* per veicolare messaggi politici e sociali che ritiene importanti: dalle prime t-shirt con slogan create con Malcolm McLaren, alle più recenti collezioni con nomi esplicativi quali *Active Resistance*, *Chaos*, e *+5°*.

Quando ha confermato la disponibilità a rispondere alle nostre domande, ha messo subito in chiaro che non voleva parlare tanto di moda, quanto patrocinare le sue cause ecologiche. Il suo ultimo nemico da combattere è il cambiamento climatico. Nel 2007 ha lanciato il manifesto *Active Resistance to Propaganda*, per incentivare le persone a ricercare l'arte e la cultura come antidoto contro la propaganda e l'inerzia culturale e politica causata dal consumismo sfrenato. *Climate Revolution* è il nome della “rivolta ideata da Vivienne Westwood”.



I consigli di Dame Vivienne per un'esistenza più sostenibile sono semplici: comprare meno, scegliere meglio, e far durare di più le cose; fai-da-te; fare meno lavatrici (secondo lei gli abiti un po' sporchi sono più belli); smettere di mangiare carne (lei mangia solo frutta e verdura, possibilmente cruda); infine, frequentare le gallerie d'arte.

---

*Quando hai iniziato a preoccuparti per l'ambiente?*

Il cambiamento climatico mi preoccupa da sempre. Da sempre uso la mia visibilità per veicolare il mio messaggio a favore delle consapevolezza e dell'azione. Ultimamente ho attivi diversi progetti, tra cui il supporto a Greenpeace per la campagna per salvare l'Artico, e il sostegno a Cool Earth per la salvaguardia della Foresta Pluviale.

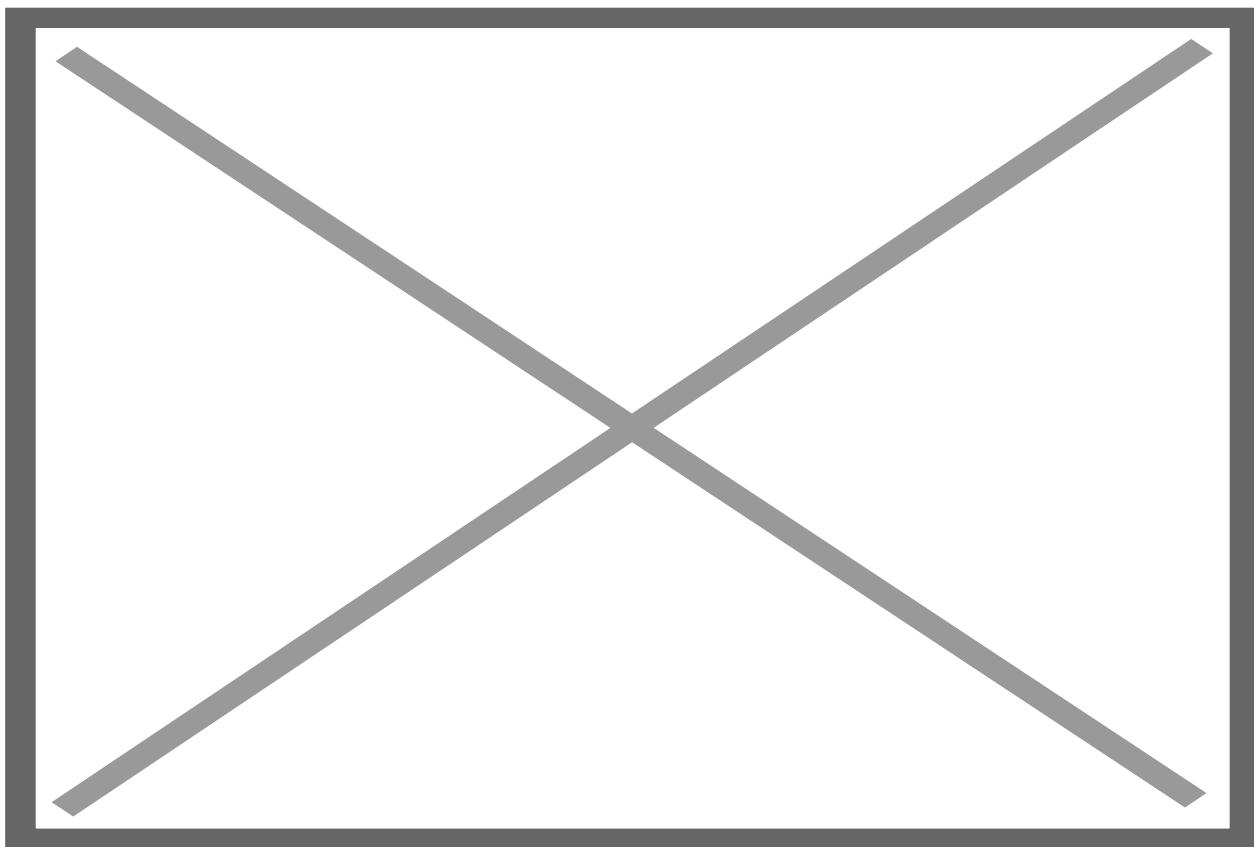
*Parlaci del tuo blog, [Active Resistance](#).*

L'ho aperto nel 2010, e lo aggiorno costantemente. È uno strumento che uso per svegliare le coscienze

riguardo a varie tematiche, tra cui il surriscaldamento globale, l'economia, e la politica, come il caso di Bradley Manning, per cui mi sto battendo ultimamente.

*Pare che il guardaroba di una donna oggi sia quattro volte quello di una donna degli anni '80. Tu hai dichiarato: "Penso sia ecologico che gli abiti siano costosi". (Scegliete) la qualità piuttosto che la quantità. Continui a sostenere il "do-it-yourself", un principio fondamentale del punk. Credi che il punk sia ancora rilevante oggi?*

Il punk abbracciava l'idea del DIY, nella musica registrata in ambito domestico, autoprodotta, con distribuzione autogestita. L'abbigliamento ha abbracciato la stessa estetica, con l'uso delle spille da balia, degli abiti sgualciti e strappati, delle stampe con slogan provocatori e anti-politici. In questi tempi difficili quindi: "Dress up! And do it yourself" (Agghindatevi! E fatelo da voi). Da molti anni non sono più interessata al punk. A Londra non ci sono più punk veri, tranne quelli che lavorano nei negozi di gingilli cinesi, che sono costretti a vestirsi con gli abiti pseudo-punk che devono vendere.



*In quali modi sono ecologiche le tue creazioni? (Alcuni eco-attivisti criticano la Westwood sostenendo che, nonostante i suoi appelli per salvare l'ambiente, non faccia molto per rendere i suoi abiti o il suo business ecologici).*

Sto sempre attenta all'uso dei materiali che impiego nelle mie collezioni. Ad esempio, alcuni anni fa, lavorando con [Amazonlife](#), azienda riconosciuta per produrre borse composte solo ed esclusivamente da materiali organici o riciclati, ho reinterpretato il modello di una delle mie borse più celebri, la "Yasmine", disegnando un prodotto fatto di canvas organico e rifiniture in gomma naturale con stampa +5°, in riferimento alla teoria di James Lovelock sul surriscaldamento globale. La creazione ottimizza e promuove l'utilizzo di materiali eco-sostenibili, e garantisce inoltre un profitto agli Indiani del Sud America, produttori

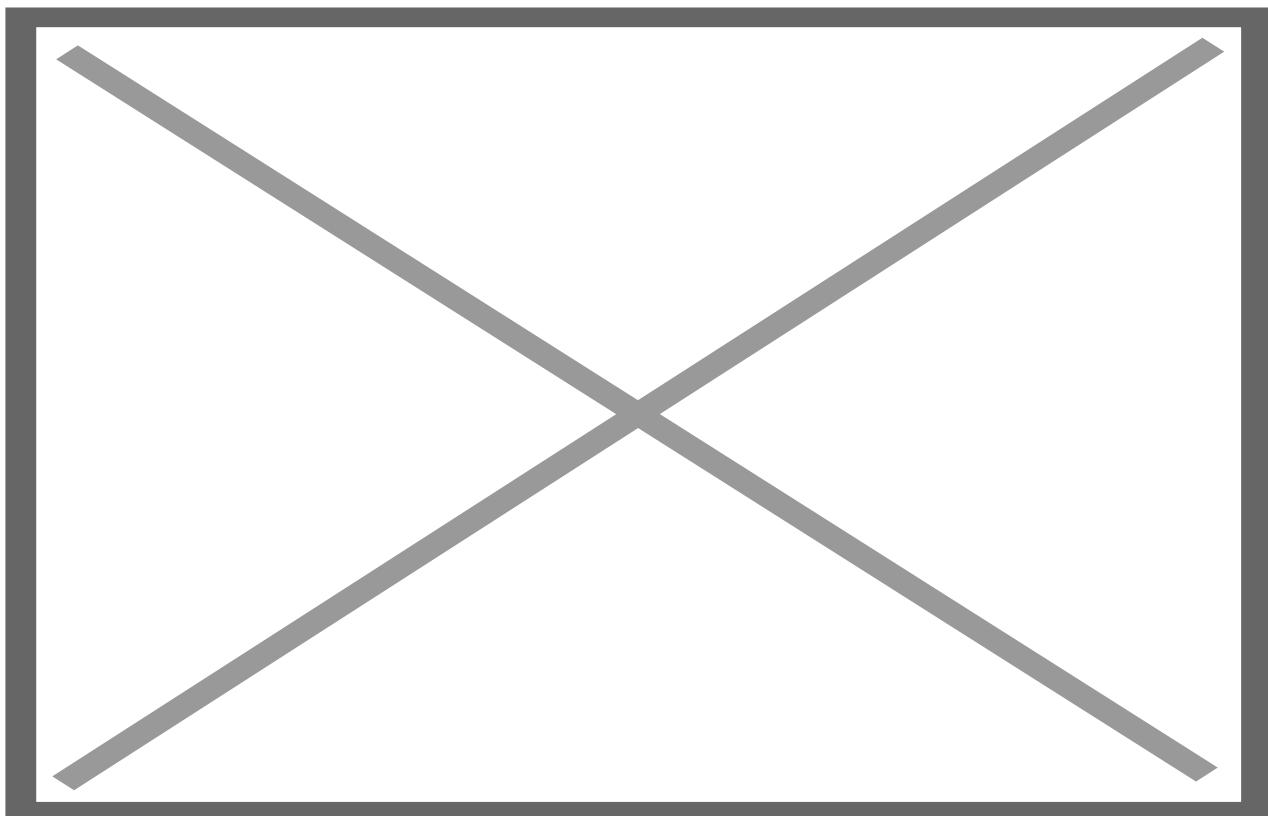
di gomma naturale.

*Ci parli del tuo progetto per Yoox Ethical Fashion Africa Project? Credi sia possibile “salvare il mondo attraverso la moda”?*

Nel 2010 è partita la mia collaborazione con l'International Trade Centre, un'organizzazione congiunta tra le Nazioni Unite e il WTO. Inizialmente abbiamo presentato tre borse in edizione limitata. Tutte le borse sono cucite a mano a Nairobi da comunità di donne emarginate, ragazze madri, vedove, vittime dell'AIDS, e tutte coloro che vivono in condizioni di estrema povertà, usando cartelloni pubblicitari riciclati e tende da safari dismesse. Lo scopo dell'iniziativa è supportare le comunità svantaggiate, per fare in modo che possano cambiare vita. La nostra iniziativa non solo permette a migliaia di donne di guadagnare uno stipendio per mantenere le proprie famiglie, ma anche di imparare nuove abilità. Un giorno tutte loro sperano di avere la propria azienda, creare economia e innalzare lo standard di vita del Kenya. Questa non è carità, questo è lavoro.

*Lo slogan di Seditionaries era: Clothes for Heroes. Hai affermato che per te “un eroe è qualcuno che è preparato a correre rischi, uscire e camminare a testa alta”. Chi è il tuo eroe oggi?*

Il mio eroe attualmente è Julian Assange. Ho creato una t-shirt per Julian: potete mostrare il vostro supporto alla sua associazione acquistando la mia t-shirt “I am Julian Assange”. Le donazioni a WikiLeaks sono state bloccate, ma il 100% del profitto della vendita di queste t-shirt servirà come raccolta fondi per il loro lavoro.



*Com'è la tua casa?*

Abito in una palazzina settecentesca, classicamente inglese, coi mattoni rossi e delle grandi finestre che si

affacciano sul giardino posteriore. È lì che scrivo, disegno, rifletto. Tutte le piante, gli arbusti, i fiori presenti nel mio giardino sono coltivati in modo organico. Avere un giardino contribuisce alla riverdificazione dell'ambiente e garantisce un costante ricambio di ossigeno. Credo che l'ideale sia che ognuno si coltivi un piccolo orto biologico. Ciò garantisce di avere sempre frutta e verdura di stagione, senza pesticidi, coloranti o conservanti, ed evita le colture intensive e l'inquinamento derivante dal trasporto della merce.

*Sei molto amata in Italia.*

Tutte le mie collezioni sono prodotte in Italia. Con l'Italia ho un rapporto speciale, vista l'enorme quantità d'arte che la permea, di cultura, di grandi scrittori e compositori. Proprio quest'anno festeggeremo l'anniversario dei dieci anni della nostra apertura milanese.

*Questa intervista è apparsa su Alias de il manifesto sabato 2 novembre*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

